

La lettera a Natalino

Caro Natalino,
in "Epoca" è stata riportata una tua lettera,
che la mamma mi ha trasmessa per mezzo delle mani.
Sono sorda e cieca,
perciò le cose per me diventano abbastanza difficoltose.
Anch'io, come te, ho ventisette anni,
e sono inferma da tempo.
Un morbo mi ha atrofizzata
quando stavo per coronare i miei lunghi anni di studio:
ero laureanda in medicina...
Però nel mio Calvario non sono disperata.
Io so, che in fondo alla via, Gesù mi aspetta.
Prima nella poltrona, ora nel letto che è la mia dimora,
ho trovato una sapienza più grande di quella degli uomini.
Ho trovato che Dio esiste ed è Amore, Fedeltà, Gioia, Fortezza,
fino alla consumazione dei secoli...
Ciao, Natale, la vita è breve; passa velocemente.
Tutto è una brevissima passerella,
pericolosa per chi vuole sfrenatamente godere,
ma sicura per chi coopera con Lui,
per giungere in Patria.
Ti abbraccio.
Tua sorella in Cristo

Benedetta

